

# Parole di carità

Anno VII – Numero XXI – Dicembre 2017

## Betlemme, la Casa del Pane



don Virginio Colmegna

**L'Avvento, con il suo carico di grande tenerezza, è sempre stato un tempo di riflessione nella mia vita di sacerdote. E lo è ancora da più da 15 anni a questa parte, da quando durante l'Avvento, il 24 novembre, cade l'anniversario della Fondazione della Casa della carità. Questa coincidenza mi spinge ogni anno a meditare, ma anche a fare un piccolo bilancio dell'anno appena trascorso e a esprimere un desiderio per l'anno che verrà.**

Per prepararmi, quest'anno mi sono riallacciato all'etimologia del nome **Betlemme**, la città dove Gesù è nato. **Sapevi che significa Casa del Pane?** Ce lo ha ricordato Papa Francesco, suggerendo che **Gesù, nascendo a Betlemme, vuol dirci che Egli è "pane per noi; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore."**

Da qui sono partito per riflettere su **cosa significhi il pane per la Casa della carità, in che senso Gesù si sia fatto pane per noi qui.** E nel farlo, sono partito dal significato del momento del pasto qui al nostro refettorio, che abbiamo chiamato "Il Lievito". Nella vita degli ospiti, infatti, i momenti alla mensa sono il lievito del loro percorso verso una nuova vita autonoma.

**Spesso ripeto che la Casa della carità è in tutto e per tutto una vera casa e non semplicemente un dormitorio.** Perché sia così, chiedo a tutti, volontari, ospiti, operatori, grande attenzione a vivere qui in un clima di familiarità. **Il fulcro di questa dimensione semplice è la tavola, la mensa, il momento in cui ci si siede per condividere il cibo, stando così insieme e creando, in questo modo, relazioni.** Attorno al cibo nasce l'importanza di educare alla comunione, alla fraternità, all'amicizia e all'uguaglianza. **Mangiare insieme significa anche guardarsi in faccia, raccontarsi la giornata, sentire un'appartenenza comune.**

**Attorno al cibo e attorno alla casa, la Bibbia racconta i più grandi miracoli con segni di fraternità, di comunione e di legame.** Pensa al primo miracolo di Gesù sollecitato da Maria, la trasformazione dell'acqua in vino per festeggiare un'unione d'amore alle **nozze di Cana**. Pensa alla **moltiplicazione del pane e dei pesci** sul lago Tiberiade e **alla cena di Emmaus**, quando due persone riconobbero Gesù solo quando lo videro spezzare del pane.

**La condivisione del pane significa riconoscersi, è rivelazione di un'amicizia profonda.** Il senso del pane va oltre, trascende la sua materialità, perché attorno al pane si costruisce, si fa la memoria della Pasqua per i cristiani, si celebra la comunione, la fraternità, la vittoria sul male.

**Dedicare attenzione al momento del pasto, come facciamo qui alla Casa della carità, è quindi per me soprattutto un modo per incontrare il Vangelo,** che sottolinea la potenza della condivisione del pane per dialogare, per scambiarsi amore, cura e attenzione, per gioire insieme.

**Ma il pane e Gesù che nasce in quanto pane per noi non sono soltanto IL nutrimento, l'ingrediente essenziale per la creazione di relazioni e scambio di amore. Attorno alla**

**distribuzione del pane nasce l'uguaglianza; quando il pane manca a qualcuno o viene distribuito in modo iniquo, ecco che nasce l'ingiustizia.** È forse questo, per me, l'aspetto più importante della condivisione del cibo: è alla base della lotta alla disuguaglianza, il grande male del nostro tempo.

Anche in questo senso alla Casa della carità incontriamo il Vangelo, perché teniamo a mente un grande monito di **San Paolo**, che nella prima lettera ai Corinzi dice: **“Fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.”** Lo dice alludendo allo scandalo di chi si siede alla tavola e mangia tutto prima: questo perché intorno alla tavola si deve respirare dignità e uguaglianza, ci si deve aspettare e dividere tutto in base alle esigenze dei commensali.

Pensando all'importanza di aspettarsi per combattere le disuguaglianze, ho quindi chiesto a un piccolo gruppo di volontari, tutte le sere, di aspettare chi, per motivi di lavoro, torna dopo l'orario di chiusura della mensa alle 20.30. Allo stesso modo, tutti gli anni, durante il Ramadan, il mese di digiuno dei fedeli musulmani, aspettiamo chi non può mangiare prima del tramonto, preparando un sacchetto per tutte le persone che lo richiedono.

**E questa attesa dei fratelli è il nostro modo per mettere la persona al centro, adattando i ritmi di una grande struttura alle esigenze di tutti, il nostro modo per combattere le disuguaglianze.**

I volontari che si occupano di “aspettare” mi hanno raccontato la loro esperienza con entusiasmo: **“ci siamo resi conto che il cibo fa riaffiorare profumi, gusti, ricordi, racconti... è aggregante parlarne, cucinarlo, gustarlo. Per loro è come riappropriarsi del loro ieri. Siamo convinti che il cibo sia non solo fonte di sopravvivenza, ma anche di piacere, per chi non ne ha molti altri.”**

Ecco perché per me, per la Casa della carità, dare e condividere il pane non è un semplice aiuto ai poveri, ma condivisione, amore e prima di tutto, uguaglianza. Noi siamo una piccola realtà, una piccola componente, come appunto il lievito, ma non dobbiamo essere separati dalla pasta, dobbiamo essere dentro la pasta, dobbiamo aiutarla a crescere.

Mi piacerebbe che una volta venissi qui a mangiare, per vedere con i tuoi occhi che allo stesso tavolo siedono tante tante persone di culture e origini diversissime, di età e abitudini diametralmente opposte, che si uniscono nella condivisione di un rituale antico e nuovo ogni volta, che uniscono le loro differenze in una sinfonia di colori, sapori, lingue, sguardi che parla di **uguaglianza**.

Vedresti come Gesù, nascendo nella città “Casa del Pane” sia diventato pane per tutti noi e come, venendo al mondo, sia diventato il nutrimento per il mondo, donando la sua vita.

**Quest'anno desidero per noi tutti un Natale di speranza verso un mondo più giusto. Desidero pensare a un nuovo anno in cui Il Lievito sia il punto di partenza per combattere le disuguaglianze. So che sei con noi in questo bellissimo cammino e ti chiedo di rimanerci accanto, di essere lievito con noi, con me. Ti chiedo di far sì che questo sia un Natale di eguaglianza e di amore. Non posso farcela senza di te.**

Buon Natale a te e ai tuoi cari!

*don Virginia*

**SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:**

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito [www.casadellacarita.org/dona](http://www.casadellacarita.org/dona)

**ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:**

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità. Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

**RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:**

Telefona al numero 02 25935321.

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

**Parole di carità**

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità

Direttore responsabile: don Virginio Colmegna

Coordinamento: Bianca Maria Rizzo

Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità

via Francesco Brambilla 10

20128 Milano

email: [donazioni@casadellacarita.org](mailto:donazioni@casadellacarita.org)

telefono: 02.25935.318

